

Classifica Il Paese sale dal 20mo al 19mo posto nell'Indice Mercer. Prime Danimarca, Olanda e Australia per adeguatezza, sostenibilità e integrità

Pensioni Italia equa, ma il secondo pilastro è fragile

Assegni in linea con l'inflazione, fondi indipendenti, informazioni chiare. Ma l'adesione ai piani privati resta ai minimi

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Sono relativamente adeguate rispetto ai contributi versati, ma nel lungo periodo la loro sostenibilità è fortemente a rischio. Le pensioni italiane finiscono all'ultimo posto nella graduatoria che analizza la possibilità prospettica di mantenere l'equilibrio dei conti.

Il nostro sistema previdenziale esce piuttosto mallesso, e con alcune indicazioni preoccupanti, dall'ottava edizione del Mercer Melbourne global pension index (Mmgpi), la più completa indagine sui sistemi pensionistici, condotta dalla società di consulenza Mercer e dall'Australian Centre for Financial studies (Acfs) con il supporto dello stato di Victoria.

Le tre aree

Lo studio, che copre 27 Paesi e il 60% della popolazione mondiale, colloca l'Italia al diciannovesimo posto della classifica generale, con un leggero miglioramento rispetto al ventesimo dell'anno scorso.

La classifica prende in considerazione tre macro-aree: la prima è l'Adeguatezza, cioè il livello delle prestazioni erogate per la media dei lavoratori. La seconda è la Sostenibilità, cioè la possibilità del sistema di mantenere un equilibrio economico: si basa su indicatori demografici e macroeconomici, oltre che sulla percentuale di adesione ai fondi pensione. La macro-area Integrità, infine, considera va-

ri aspetti di normativa e governance e il grado di fiducia che i cittadini nutrono nei confronti del sistema pensionistico del proprio Paese. Il peso assegnato alle tre aree è del 40% per l'Adeguatezza, del 35% per la Sostenibilità e infine del 25% per l'Integrità. Grazie ai positivi risultati ottenuti in tutte e tre le aree, la Danimarca è prima della classe per il quinto anno consecutivo, seguita da Olanda e Australia.

«Alla base della ricerca vi è un approccio fondato su più pilastri — spiega Marco Valerio Morelli, amministratore delegato di Mercer Italia —. Per "sistema pensionistico" s'intende infatti la somma complessiva di previdenza pubblica, complementare e del risparmio previdenziale, anche attraverso prodotti assicurativi e di risparmio gestito. In pratica, vengono considerati tutti gli strumenti che garantiscono la gestione finanziaria quando l'individuo finisce l'attività lavorativa. La ricerca, quindi, non mette in discussione il fatto che il sistema italiano sia stato messo in sicurezza con le recenti riforme, in particolare il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo».

Le preoccupazioni

Sullo sfondo, però, rimangono alcuni aspetti preoccupanti. «Invecchiamento della popolazione, bassi tassi di natalità e aspettativa di vita sempre più lunga impongono all'Italia di riconsiderare il proprio sistema pensionistico — sot-

tolinea Morelli —. Bisogna implementare politiche attive nei confronti delle famiglie e per favorire l'occupazione giovanile, aspetto fondamentale per far ripartire il mondo del lavoro. Storicamente, inoltre, in Italia manca un approccio basato su più pilastri, perché la

previdenza complementare è relativamente poco sviluppata».

I punti di forza

Il sistema pensionistico italiano è al quarto posto, dopo Austria, Svezia e Germania, nella classifica relativa all'Adeguatezza, cioè il livello medio delle pensioni liquidate. Vengono attribuiti valori elevati anche al tasso medio di sostituzione, cioè il rapporto fra pensione e ultima retribuzione, al mantenimento del valore reale dei benefici pensionistici rispetto all'inflazione e alla possibilità di trasferire il montante accantonato fra diversi fondi pensione. L'Italia si piazza molto bene anche nella classifica dell'Integrità del sistema previ-

denziario, ed è tra i paesi primi della classe per l'indipendenza societaria dei fondi pensione, i requisiti di conformità richiesti a fondi e casse rispetto a eventuali conflitti d'interesse dei propri decisori e le informazioni fornite ai propri aderenti.

Le debolezze

La previdenza complementare italiana, insomma, è solida e trasparente, ma ancora troppo poco sviluppata, e questo rende più fragile il sistema. «Nella sostenibilità

di lungo periodo l'Italia è agli ultimi posti della classifica — sottolinea Morelli —. La prima causa va ricercata nella bassa adesione a piani pensionistici privati e nell'incidenza degli attivi dei fondi pen-

sione sul Pil, che da noi è pari ad appena l'8,6%. Altri fattori che pregiudicano la sostenibilità del sistema nel lungo periodo sono la bassa partecipazione alla forza lavoro dei lavoratori sopra i 55 anni, il tasso di anzianità della popolazione italiana che è fra le più vecchie del mondo e infine quello di fertilità, inferiore a 1,5 figli per donna».

Lo sviluppo della previdenza complementare è la prima misura suggerita dalla ricerca di Mercer. «Bisogna aumentare la copertura del sistema pensionistico privato — dice Morelli — e ridurre l'accesso, prima del pensionamento, a benefit di natura previdenziale».

www.iomiassicuro.it

Poche nascite e scarsa partecipazione al lavoro di chi ha più di 55 anni: questi i nodi

LA MAPPA DELLA SOSTENIBILITÀ Il grado di sicurezza dei vari sistemi previdenziali





Lavoro e politiche sociali
Il ministro Giuliano Poletti

